



Agnese Maria Garufi

## La musica per l'inclusione

### Progetto di Ricerca azione nella S.M.I.M.

La scuola dell'autonomia è fondata sull'idea che il processo di insegnamento/apprendimento debba necessariamente trovare il suo sviluppo all'interno di dinamiche relazionali di varia natura. La scuola, da un lato, si trova implicata in relazioni con il territorio e con le famiglie, dall'altro contiene in sé i rapporti tra i protagonisti del processo didattico, e quindi tra alunni e docenti, tra i docenti e tra gli studenti. Il momento di incontro dei soggetti scolastici ha un valore centrale nella costruzione del sapere e nella sua trasmissione. L'incontro rappresenta uno spazio creativo in cui le specifiche caratteristiche di ogni alunno devono essere valorizzate.

Al fine di indagare sull'influenza delle dinamiche relazionali all'interno del processo didattico, ho proposto un progetto di Ricerca –Azione nelle classi prime e seconde ad indirizzo musicale della scuola media A.Caretto, nella quale sono docente di Sassofono, Musica d'insieme e Alfabetizzazione Musicale. La ricerca, supervisionata dalla collega e tutor Manuela Giardina, docente di pianoforte presso il medesimo istituto, ha avuto come scopo quello di dimostrare come la collaborazione *inter pares* e con i docenti permetta agli alunni di sviluppare stima nei propri e negli altrui confronti, creando un clima favorevole all'apprendimento e alla comunicazione che possa sfatare le strutture rigide entro cui la classe si muove in quanto a ruoli e modalità di partecipazione. E' infatti evidente che ogni gruppo classe abbia strutturato al proprio interno una classificazione dei singoli, dividendosi in categorie rigide dalle quali è difficile venir fuori, soprattutto in un'età di crescita in cui la coscienza del proprio sé è fortemente condizionata dalle opinioni altrui. Ogni classe presenta quindi un numero di alunni studiosi, altri che si ritrovano nella media, altri che faticano a raggiungere la sufficienza; gli alunni tra di loro si classificano ancora in simpatici, noiosi, alla moda e "casinisti". Spesso purtroppo le categorie degli alunni che faticano a raggiungere la sufficienza e quella degli alunni "casinisti" coincidono, venendo a creare un paradigma stigmatizzato che imprigiona l'alunno in un personaggio tipo, non lasciandolo libero di imparare e apprendere come gli altri.

E' purtroppo una consuetudine che questa ultima categoria sia spesso incarnata da alunni con difficoltà varie, tra i quali spiccano gli alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento. Dislessia, disgrafia, discalculia e disprassia sono disturbi con i quali si entra in contatto costantemente in ambito scolastico. Ma come si riesce ad integrare gli alunni che presentano tali difficoltà nel gruppo classe? Come affrontare il DSA senza stigmatizzarlo?

Bisogna innanzi tutto focalizzarsi sui sintomi primari e secondari che i DSA presentano.

Tra i sintomi primari troviamo:

- sintomi uditivi, tra cui: difficoltà ad elaborare ciò che si ascolta, difficoltà nel riconoscere e manipolare la segmentazione del suono e l'assemblaggio dei suoni;
- sintomi visivi, tra cui: incapacità a fissare lo sguardo su un obiettivo e quindi difficoltà nella decodifica di un testo; incapacità a mantenere una direzione costante, sensibilità alla luce e all'effetto provocato dalle righe; sforzo nello spostamento della messa a fuoco da un oggetto lontano ad uno vicino;
- sintomi spaziali, tra cui: confusione tra destra e sinistra, difficoltà nel valutare le distanze, confusione relativa ai concetti di alto/basso;
- sintomi a carico della memoria: le memorie visiva, uditiva e cinestetica possono necessitare di un tempo maggiore per instaurarsi e possono risultare scarse nel breve termine; l'organizzazione delle azioni quotidiane viene messa alla prova dalla brevità delle memorie.

Tra i sintomi secondari:

- scarse capacità di concentrazione;
  - scarsa abilità nel copiare, poiché la brevità della memoria visiva può rendere più laborioso e lento lo svolgimento dei compiti scritti;
  - ansietà dovuta al riconoscimento dei propri limiti ed alla conseguente sensazione di inadeguatezza che ne deriva;
  - scarsa autostima e frustrazione, dovuti alla percezione del sé alterata anche dal giudizio altrui sul proprio rendimento;
  - discontinuità, dipendente in gran parte dallo stato d'animo più o meno positivo dell'alunno che può andare incontro a veri e propri black out della mente provocati da circostanze sfavorevoli che peggiorano la già scarsa autostima dell'alunno.
- (*Dislessia e strumento musicale*, di Sheila Olgethorpe; edizione italiana a cura di Matilde Bufano; ed. Rugginenti 2011)

Non è quindi un caso che, a fronte di Disturbi Specifici di Apprendimento, lo studente trovi difficoltà nella resa scolastica. Ciò mina sensibilmente la sua autostima e l'alunno è portato a creare un'immagine di sé che possa in qualche modo bilanciare il deficit di rendimento che riscontra. Il più semplice ed il più comune tra i modi per farsi accettare dal gruppo assurgendo ad un ruolo specifico e indispensabile è quello di mettersi al centro dell'attenzione attraverso atteggiamenti eccentrici ed imprevedibili. L'alunno dislessico può così diventare un "disturbatore" della lezione, capace di far ridere i compagni e di spostare l'attenzione che sente posta sulla sua difficoltà scolastica verso comportamenti non sempre idonei all'ambito scolastico. È questo un modo per farsi accettare e mistificare una fatica nell'apprendimento che genera nell'individuo ansia e frustrazione. Al fine di elaborare questi comportamenti e porre l'attenzione sull'apprendimento, risulta necessario lavorare con tutto il gruppo classe affinché l'idea che l'alunno con DSA ha di sé venga modificata e allontanata. Al suo posto, dovrebbero prendere piede, sia nell'alunno che nel gruppo, l'idea di una persona capace di piacere anche attraverso la partecipazione alle attività della classe e l'idea che l'alunno possa essere apprezzato anche per le sue qualità intellettive.

E' bene inoltre porre lo sguardo verso il funzionamento di un gruppo sociale, che la classe rappresenta appieno in periodi significativi della vita: la pubertà e l'adolescenza. Turner, afferma come il concetto di sé sia formato da identità personale, costituita in base ad auto-descrizioni create a partire da

caratteristiche individuali e identità sociale, costituita da auto-descrizioni fatte in base all'appartenenza di gruppo. Quando gli individui si definiscono come membri di un gruppo creano delle associazioni fra se stessi e i vari attributi del gruppo cui appartengono.

Entrare a far parte di un gruppo determina dei cambiamenti nel modo in cui vediamo noi stessi e ciò può avere delle conseguenze per l'autostima. Quando si entra a far parte di un gruppo qualsiasi attribuzione positiva o negativa associata a quel gruppo si ripercuoterà sull'opinione che l'individuo ha di se stesso.

La struttura del gruppo è una rete interdipendente di ruoli e status gerarchici. Il ruolo e lo status si riferiscono a un insieme di comportamenti tipici della posizione occupata all'interno del gruppo. I vari ruoli all'interno di un gruppo possono avere lo stesso valore mentre le varie posizioni di status hanno valore diverso.

La differenziazione di ruolo fa riferimento al fatto che ad ogni ruolo sono associate aspettative diverse. I ruoli possono essere stabiliti formalmente e informalmente: nel gruppo classe i ruoli vengono stabiliti quasi subito in maniera informale tra gli alunni. Tale differenziazione porta ordine e prevedibilità all'interno di un gruppo e contribuisce alla definizione dell'identità di un individuo.

Quando un gruppo è impegnato in un compito, i suoi membri generano delle aspettative circa le abilità degli altri membri: tali aspettative servono da punti di riferimento che orientano il comportamento.

Gli alunni con difficoltà di apprendimento e di comportamento in classe assumono all'interno del gruppo un ruolo ben chiaro e definito, rendendo il loro comportamento prevedibile: insuccesso scolastico, distrazione in classe, attuazione di comportamenti poco coerenti al contesto scolastico sono, tra gli altri, alcuni dei fattori prevedibili all'interno del gruppo classe. Il gruppo dimostra così di avere accettato il ruolo che lo studente ha preso su di sé, facendo diventare i comportamenti disfunzionali un punto di riferimento per lo svolgersi delle attività dell'intera classe.

Bisogna dunque agire su tale dinamica rompendo gli schemi pre-imposti e rivalorizzando allo stesso modo tutte le intelligenze degli alunni della classe.

La Ricerca- Azione risulta a tal proposito una grande risorsa: permette di portare nell'attività didattica una componente investigativa che consenta di accrescere la coscienza del docente relativamente ai processi di funzionamento del gruppo classe e di apprendimento individuati, in modo da aiutare a migliorare l'efficacia delle proprie scelte didattiche.

Quando il docente si pone in condizione di ricercatore attivo attraverso la sperimentazione, la progettazione, la verifica, la documentazione, il confronto con il contesto intersoggettivo e pubblico, fa sì che si attivi un processo di meta – insegnamento. Da un lato infatti persegue l'obiettivo educativo attuando una riflessione critica sul percorso effettuato e sui risultati ottenuti, dall'altro propone modalità operative tipiche dei processi investigativi, attivando l'auto-critica e l'auto-valutazione.

I metodi utilizzati non presuppongono comparti stagni di sperimentazione ma si intrecciano tra loro senza soluzione di continuità.

Possiamo così definirli:

metodo osservativo: utilizzato maggiormente in una fase propedeutica alla realizzazione la Ricerca ma attuato costantemente sia nell'osservazione diretta delle azioni sulla classe sia nel confronto con i colleghi. Il metodo si propone di mettere in pratica le capacità osservative ed auto-osservative al fine di cogliere le singole sfumature sia in merito ai processi di apprendimento, sia in merito alle dinamiche di gruppo e di relazione del docente con il gruppo;

metodo sperimentale: proprio della parte dinamica ed operativa del progetto. Assumendo il principio del rapporto causa/effetto, si concretizza nel modificare in modo sistematico una o più variabili indipendenti al fine di osservare, misurare e valutare le modificazioni prodotte su quelle che invece sono considerate variabili dipendenti. Nel nostro caso, le variabili dipendenti sono state quelle relative al programma scolastico, mentre le variabili indipendenti sono derivate dalla modalità di attuazione della lezione (ricorso ai metodi del *peer-to-peer*, del *problem solving*, della *classe capovolta*, del *cooperative learning* e dialogo aperto su obiettivi e dinamiche della lezione);

metodo statistico e d'indagine: utilizzato sia in itinere sia nella fase finale, è un metodo attraverso cui ci si propone di interrogare direttamente i soggetti coinvolti nei processi formativi per mezzo di diari di riflessione redatti dopo ogni incontro in maniera volontaria e i test di valutazione finale redatti in classe a conclusione del progetto.

Per quanto riguarda le finalità del progetto, il primo punto di ispirazione deriva dal DM 201/99, atto che riconduce tutte le Scuole Medie ad Indirizzo Musicale, fino a quel momento sperimentali, a regime ordinario. Nei programmi per l'insegnamento dello strumento musicale qui pubblicati, possiamo leggere:

“Sviluppare l'insegnamento musicale significa fornire agli alunni [...] una maggiore capacità di lettura attiva e critica del reale, una ulteriore possibilità di conoscenza, espressione e coscienza, razionale ed emotiva, di sé”.

Lo strumento musicale rappresenta tautologicamente un mezzo attraverso il quale esprimersi. L'espressione, che sia avulsa dal canale o che sia mediata dalla musica, permette di arricchire e potenziare una conoscenza profonda di sé. Attraverso l'attività con lo strumento, vengono coinvolti diversi piani dell'individuo, quali comunicazione (verbale e non verbale), corporeità e sensorialità.

Ciò può aversi nelle lezioni individuali così come in quelle di gruppo. Le diverse modalità di svolgimento della lezione (singole, collettive, di musica d'insieme) stimolano in maniera differente gli studenti e hanno reciproche influenze. Si è scelto, nel nostro caso, di operare sulle lezioni collettive (alfabetizzazione musicale) e di musica d'insieme valutando gli effetti sul comportamento e sul risultato sia durante le lezioni collettive sia nelle lezioni singole.

L'attività musicale è infatti una forma di espressione e narrazione del sé “che aiuta i bambini (e in generale tutte le persone) a creare una versione del mondo in cui possono immaginare, a livello psicologico, un posto per sé, un mondo personale” (Jerom Bruner, 1997 pag. 52). Attraverso la creazione di un posto per sé, possiamo poco a poco scardinare il gioco di ruoli prefissati che costringe alcuni alunni in posizioni stantie, non rappresentative a tutto tondo la loro personalità.

“L'autostima nasce dalla nostra percezione di quello di cui ci crediamo capaci e di quello che temiamo non sia alla nostra portata” (Jerom Bruner, 1997 pag. 50). La lezione collettiva si configura come un ottimo ambiente per incoraggiare gli alunni alla costruzione della propria autostima, proponendo loro uno stile critico costruttivo, incoraggiando l'autovalutazione e lasciando spazio alla partecipazione degli alunni. Confrontarsi con le proprie attitudini, i propri limiti ed i propri desideri, affrontando e risolvendo compiti sempre più complessi, sviluppa negli studenti la capacità di autorganizzazione ed accresce in loro il senso di responsabilità, soprattutto se il risultato complessivo dell'attività dipende dall'attenzione e dall'impegno di ciascuno.

Le necessità della ricerca-azione sono state delineate dopo attenta osservazione della realtà scolastica e delle richieste e proposte formulate attraverso il PTOF. Per quanto riguarda l'ambiente scolastico, il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, descrive un territorio caratterizzato da problemi lavorativi e di integrazione sociale poiché attraversa un periodo di crisi economica che ha visto coinvolte sia le aziende con un più alto numero di addetti che l'indotto, rappresentato da piccole e medie imprese.

La scuola, pertanto, si è trovata a dover affrontare nuove problematiche socio-economiche che, aggiunte a quelle linguistico-culturali ed affettivo-relazionali, risultano complessivamente abbastanza articolate.

In questo contesto, la scuola, attraverso lo studio dello strumento, si è proposta di raggiungere i seguenti obiettivi:

- a. promuovere la formazione globale dell'alunno offrendo, attraverso l'esperienza musicale resa più completa dallo studio dello strumento, occasioni di maturazione logica, espressiva, comunicativa;
- b. offrire all'alunno, attraverso l'acquisizione di specifiche competenze musicali, ulteriori occasioni di sviluppo e orientamento delle proprie potenzialità;
- c. fornire ulteriori occasioni di integrazione e di crescita anche per gli alunni;
- d. Vivere un'esperienza musicale condividendola con i compagni attraverso il fare musica insieme e dando vita a momenti di crescita emotiva e culturale;
- e. abituare i ragazzi a creare, a verificare e ad accrescere le regole, a superare l'individualismo e ad essere autonomi nel gruppo. (PTOF dell'I.C. Serra di Crescentino).

Tenendo dunque ben a mente tali obiettivi, si è deciso di agire sugli elementi più sensibili riscontrati, dopo attenta osservazione, nei gruppi classe delle sezioni ad indirizzo musicale, ovvero l'integrazione di tutti gli alunni nel contesto delle attività di gruppo e la necessità di superare le stigmatizzazioni imposte dal contesto gruppale.

Sono stati individuati due gruppi sui quali agire:

- il gruppo classe delle prime ad indirizzo musicale (C e D), formate nello specifico dagli alunni di pianoforte e dagli alunni di Sassofono (per un totale di 13 alunni dei quali 7 sassofonisti e 6 pianisti);
- il gruppo classe delle seconde ad indirizzo musicale (C e D), della scuola, formate nello specifico dagli alunni di pianoforte e dagli alunni di Sassofono (per un totale di 11 alunni, dei quali 3 sassofonisti e 8 pianisti).

A differenza delle osservazioni, che hanno avuto luogo sia nel contesto della lezione collettiva sia nel contesto della lezione singola, le azioni didattiche di sperimentazione volute dalla Ricerca - azione hanno avuto luogo nei momenti collettivi di alfabetizzazione musicale e di musica d'insieme.

Le lezioni di Alfabetizzazione Musicale presso il nostro Istituto si svolgono secondo i principi promossi dall'ungherese Zoltan Kodaly, che ha offerto con il suo operato un repertorio di canti tradizionali e classici scoperti dagli alunni attraverso l'ascolto, il canto, il gioco melodico e ritmico e che introducono gradualmente tutti gli elementi della musica. Ciò è stato sancito all'unanimità dal dipartimento di Strumento musicale in considerazione della valenza culturale e didattica di tale metodo.

Entrambi i gruppi sono stati introdotti al progetto attraverso una descrizione dello stesso e dei parametri sui quali si è voluto operare, utilizzando un linguaggio chiaro ed adatto all'età degli interlocutori. È stato proposto agli studenti di tenere un diario di riflessione nel quale, volontariamente e senza obblighi scolastici né conseguente voto, avrebbero potuto appuntare le proprie idee relativamente allo svolgimento della lezione e ai desideri d'apprendimento da loro manifestati. Sono stati consigliati alcuni Item ai quali attenersi (o dai quali farsi ispirare) per la compilazione dei suddetti diari, e cioè:

1. Chiarezza della lezione;
2. Capacità di attenzione mia e dei miei compagni e possibilità di ascolto;

3. Struttura della lezione;
4. Gradimento;
5. Consigli per il professore.

I ragazzi hanno accolto l'iniziativa con curiosità, mostrando un certo apprezzamento relativamente alla possibilità di esprimersi riguardo alla lezione e di poter addirittura dare consigli ai docenti. In particolare, un gruppo di alunne sono sembrate entusiaste per l'attività.

Avendo individuato alcuni alunni che si trovavano in difficoltà nei confronti del gruppo durante le lezioni, è stato previsto per loro un coinvolgimento attivo in modo tale che il comportamento accentrativo dell'attenzione fosse spostato sugli argomenti didattici e non su comportamenti disturbanti. È stato deciso di non comunicare diniego verso le attitudini comportamentali ma di spingere gli studenti ad investire le loro grandi energie nella lezione e nel rapporto con i compagni. Gli alunni, attraverso metodo deduttivo, sono stati invitati a scoprire il ritmo e i suoni dei brani proposti (di seguito alcuni esempi dei canti guida utilizzati), ne hanno appreso la musicalità e li hanno fatto propri.

**La vela**

Ma - re ver-dec blu, un ri-chia-mo sen - to, scio - gli an-che tu, la tua ve-laal ven - to.

A turno, è stato dato un ruolo centrale ad ogni alunno sia su base volontaria sia su richiesta del docente e ciò ha aiutato a

svolgere serenamente la lezione. Le lezioni di teoria musicale hanno avuto una continuità con le lezioni di musica d'insieme, tale da non permettere una netta distinzione tra le due ma di integrare le une alle altre in maniera complementare. Creare musica insieme ha appassionato gli studenti che, nei diari di riflessione (letti più avanti) hanno più volte ricordato la bellezza dei momenti di musica

**Ding dong** C. Orff

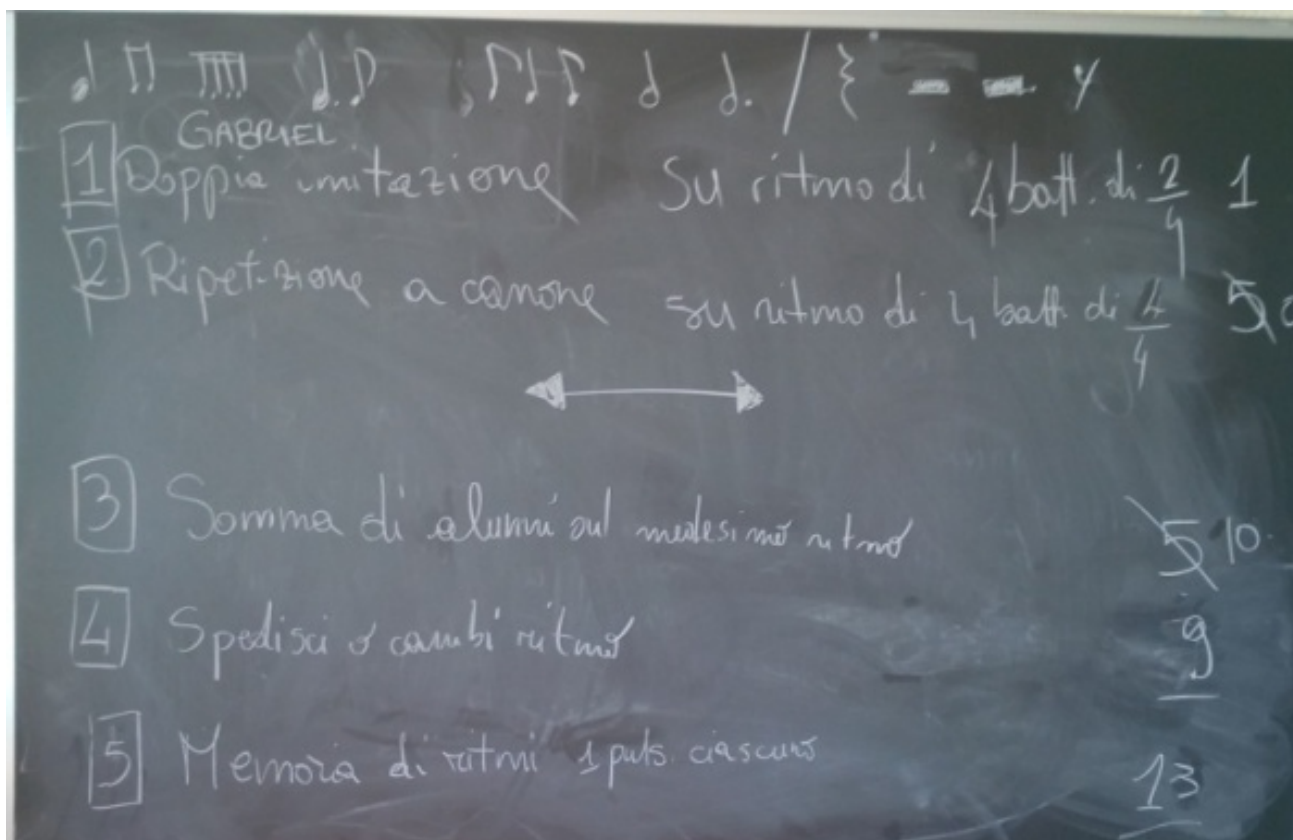
Dingdongdi-ghi di-ghidong di-ghi di-ghidongco-si vaben, dingdongdi-ghi di-ghidong di-ghi di-ghi di-ghidong.

d'insieme e il desiderio di avere maggiormente tali momenti. Giochi di percezione ritmica e melodica sono stati utilizzati in tutti i momenti didattici e gli studenti hanno dimostrato di apprezzarli molto (e lo confermano i diari di riflessione!). I giochi sono stati a volte condotti e proposti dagli stessi alunni, anche attraverso metodi di collaborazione di gruppo attiva. Alcuni incontri sono stati interamente dedicati alla messa in pratica di metodi di lavoro quali quello della *classe capovolta*, il *cooperativa learning* e sono stati utilizzati spazi

alternativi a quelli delle aule, come ad esempio il giardino della scuola utilizzato nei giorni di bel tempo (cosa molto apprezzata dagli studenti nei loro diari di riflessione).

È stato proposto agli alunni di designare un conduttore dei giochi musicali e di proporre alcuni esercizi da effettuare in cerchio. Gli alunni hanno proposto numerosi esercizi ed è stato necessario procedere ad una votazione alla quale, per sottolineare la modalità democratica dell'azione educativa, abbiamo partecipato anche noi insegnanti (di seguito un'immagine della lavagna sulla quale sono stati scritti gli esercizi proposti e gli esiti della votazione).





Le attività così condotte si sono svolte con una attenzione lodevole, gli alunni si sono comportati in modo attento e coscienzioso. Le esuberanze di alcuni alunni sono state ricondotte al gioco musicale, entrando a fare parte in modo simpatico delle attività scolastiche e non risultando affatto disturbanti.

Nei momenti in cui si è ritenuto che l'attenzione e l'entusiasmo per le lezioni o la continuità nello studio fossero scemati, si è optato per dedicare momenti di *brain storming* relativamente alla loro importanza. Gli studenti sono stati invitati a realizzare se e quanto per loro avessero valore gli argomenti affrontati e lo studio degli stessi.

Grazie alla collaborazione tra tutti i docenti di strumento, è stata inserita all'interno delle attività del progetto di ricerca-azione una lezione aperta ai genitori destinata alle classi prime. L'adesione è stata partecipata dalle famiglie, le quali hanno aderito con grande piacere ed interesse all'iniziativa. Con grande emozione, gli alunni hanno reso partecipi i loro congiunti degli apprendimenti musicali. Alcuni studenti sono stati invitati a spiegare (utilizzando le modalità operative dei docenti, quindi quelle relative al metodo Kodály) i brani e ad insegnarli ai genitori. Ciò è stato molto costruttivo per gli alunni poiché sono passati dalla posizione di discente alla posizione di docente, venendo a conoscenza della bellezza e della responsabilità che si incontrano nell'insegnare ad altri (ed in particolare ad adulti!) argomenti a sé cari. Gli alunni hanno dimostrato una grande attenzione e concentrazione, esprimendo poi il desiderio di far ascoltare ai propri genitori i piccoli duetti musicali sui brani da loro realizzati nelle precedenti lezioni.

Nelle classi seconde invece si è lavorato principalmente sull'integrazione di ogni individuo nel gruppo utilizzando anche a tal proposito brani di musica d'insieme per duo: scopo di tale attività è stato quello di implementare l'ascolto e l'attenzione, non solo dei soggetti coinvolti nell'esecuzione, ma anche dei soggetti osservanti e di accettare le critiche dei compagni rendendole costruttive e quindi potenzialmente migliorative delle dinamiche relazionali. La partecipazione attiva alle attività di gruppo e



il cambiamento di modalità relazionale operato dagli alunni normalmente impegnati nel distrarsi durante le lezioni ha sorpreso l'intera classe che si è manifestata in espressioni positive nei confronti dei compagni. Questo ha aumentato da un lato l'autostima dei singoli, dall'altro la capacità di comunicazione e interazione degli studenti.

SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE DELLO STUDENTE				
Nome e Cognome	[redacted]			
classe	2C			
Istruzioni: sapendo che i livelli sono così classificati: Da 1 a 4 = negativo, mediocre, sufficiente, ottimo	1	2	3	4
Indica con una X il livello col quale pensi di aver:				
1. ho lavorato con serietà		X		
2. sono riuscito a mantenere viva l'attenzione		X		
3. ho trattato i compagni con rispetto			X	
4. ho fatto domande quando non capivo			X	
5. ho ascoltato con attenzione mentre gli altri parlavano				X
6. ho aiutato chi era in difficoltà			X	
7. ho chiesto aiuto quando ero in difficoltà		X		
8. ho condiviso le idee con serenità e non in modo aggressivo		X		
9. ho contribuito a non alzare mai il tono		X		
10. ho esortato gentilmente a lavorare	X			
11. ho aiutato a risolvere conflitti con serenità		X		
12. ho verificato che tutti avessero compreso		X		
13. ho contribuito a creare un buon clima di lavoro			X	
14. ho trovato piacevole lavorare in gruppo perché (indica il livello e aggiungi la motivazione):			X	
Cosa ho imparato da questa esperienza: ho imparato a dire quello che penso, ho imparato a non avere paura di alzare la mano				
La prossima volta in cui dovrò lavorare in gruppo mi propongo di: essere più attivo durante la lezione, intervenire e parlare di meno.				
Cosa proporrei al/ai mio/ei professore/i per migliorare le lezioni e renderle più interessanti?	Piu' interessanti. Si potrebbe proporre di fare piu' giochi riguardanti il programma e andare in cortile come lo scorso martedì.			

A conclusione del percorso abbiamo discusso con gli alunni degli argomenti trattati, dei progressi fatti e di quelli in vista. È stato somministrato un test di autovalutazione conclusivo destinato a tutti i soggetti della ricerca - azione e sono stati raccolti i diari di riflessione compilati dagli studenti di cui seguono alcuni estratti.

Oggi la lezione è stata molto chiara, sono riuscita a seguire la lezione senza annoiarmi. Siccome siamo usciti in cortile tutti eravamo interessati e attenti dato che la lezione è stata strutturata bene. La lezione è stata molto gradita e si poteva ascoltare molto bene perché nessuno faceva caso.

La lezione si è interamente tenuta all'aperto! Credo sia stata una delle migliori lezioni dell'inizio dell'anno. Ripetere l'esperimento della lezione all'aperto potrebbe essere molto divertente.

Ci si confida con degli sc

Il lavoro ha avuto caratteristiche differenti nelle due classi sia per via degli argomenti, sia per via della differenza di età e di coesione del gruppo. Si è notata tuttavia una maggiore collaborazione e una maggiore voglia di conoscersi anche al di là dei pregiudizi creati dal contesto. Ha aumentato l'autostima dei singoli e la fiducia reciproca, la capacità di concentrarsi e la coscienza dell'importanza di svolgere ognuno, nel proprio piccolo, un ruolo importante ai fini dello svolgimento della lezione e dell'apprendimento di argomenti interessanti e vivifici, come sono quelli musicali. Le ripercussioni positive del lavoro si sono avute sia nel contesto classe, nel quale è aumentato l'interesse e la fiducia negli insegnanti, sia all'interno delle lezioni, durante le quali gli alunni hanno mostrato un incremento importante dei risultati scolastici, riuscendo addirittura nell'impegno di studiare alacremente per portare a termine un lavoro di coppia come quello del duo.



## **Bibliografia**

Bruner J., *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano 1997.

Della Casa M., *Educazione musicale e curricolo*, Zanichelli, Bologna 1985.

Freschi A.M. e Neulichedl R., *Metodologia dell'insegnamento strumentale*; Edizioni ETS, Pisa 2012.

Neulichedl R., *Musica/Educazione, L'educazione musicale in prospettiva culturalista e sistemica* (dispensa non pubblicata), 2012.

Nuti G., *Didattica del pensiero creativo, Uno studio di caso*, Franco Angeli editore, Milano 2014.

Oldenkamp M, Kastelein J, *Ascolta, leggi e suona, Metodo per saxofono contralto*, De Haske, Heerenveen 2001.

Olgethorpe S., *Dislessia e strumento musicale*, ed. italiana a cura di Matilde Bufano, Rugginenti, Milano 2011.

Pozzo G, Zappi L., *La ricerca – azione, metodologie, strumenti, casi*, IRRSAE Piemonte, Bollati Boringhieri.

Strollo M. R., Capobianco R., *I laboratori delle competenze per la formazione del docente-ricercatore nel percorso FIT*, PensaMultimedia 2017.

Tacconi G., *Pensare per insegnare, come gli insegnanti pensano il proprio agire*, RivLas 2011.

## **Sitografia**

Hichy Z., *Psicologia dei gruppi sociali*,

[http://www.fmag.unict.it/Public/Uploads/links/psicologia\\_dei\\_gruppi\\_sociali1.pptx](http://www.fmag.unict.it/Public/Uploads/links/psicologia_dei_gruppi_sociali1.pptx)

Indicazioni Nazionali per il Curricolo Scolastico, 2012, [www.indicazioninazionali.it](http://www.indicazioninazionali.it)

Bertani M.T., Orlandoni A. Piazzini F., *Il ricercatore metodologico disciplinare. I tratti distintivi di una figura professionale* <http://kidslink.bo.cnr.it/irrsacer/rmd/COMPLETO.pdf>.

## **Riferimenti normativi**

DM 201/99, Decreto Ministeriale del 6 agosto 1999.

DM 249/2010, Decreto Ministeriale del 10 settembre 2010.

PTOF dell'Istituto Comprensivo Serra di Crescentino, <https://www.icserra.it/PTOF-2019-2022.htm>.